

## **GIUSTIZIA È FATTA!**

Mercoledì 16 maggio 2012 si è aperta la XXIII edizione del FORUM PA che ha come tema: *"Agenda Digitale, Semplificazione e Sviluppo nell'Open Government"*. Nel corso dei numerosi e interessanti incontri fissati durante il forum la nostra attenzione è ricaduta sui convegni di venerdì 18 maggio 2012, che tratteranno di:

- ✓ **"Giustizia riforme @ tecnologia"** cui parteciperà il Ministro della Giustizia, Paola Severino;
- ✓ **"Una nuova stagione nel contrasto alla Corruzione"** cui prenderà parte il Sindaco di Napoli, Luigi De Magistris.

Numerose volte abbiamo cercato di sensibilizzare gli organi competenti (vedi le diverse lettere, pubblicate sul sito [www.dirpubblica.it](http://www.dirpubblica.it), indirizzate sia ai nuovi ministri tecnici, sia ai precedenti) sulle criticità di questi temi. Il problema della Giustizia in Italia non è il problema dei magistrati e dei politici e/o dei loro ricorrenti conflitti istituzionali, bensì è il problema di un'Amministrazione che non c'è. Il Personale giudiziario, infatti, soffre di una pena in più rispetto a tutti i pubblici impiegati perché, oltre a non avere alcuna prospettiva di progresso (sono state abolite le carriere e non si bandiscono concorsi), oltre a non essere oggetto di alcuna politica d'investimento (non si assume, non si aggiorna, non si promuove, non si trasferisce), subisce una condizione di confusione dei ruoli con i magistrati e di assoluto quanto indiscusso vassallaggio (il magistrato s'intromette nella gestione amministrativa e il funzionario predispone atti propri del magistrato).

Questa duplice condizione è particolarmente evidente nei confronti della dirigenza, basti constatare che in ogni Ufficio giudiziario ci sono due regine: il magistrato e il dirigente di cui il primo è competente su tutto e il secondo su tutto ciò che non è proprio del magistrato. La mancanza di autorevolezza del Corpo amministrativo così ridotto, determina l'attrito in atto fra i corpi politici e giudiziari (che non si verificherebbe se esistesse un terzo potere fra i due) e nel contempo è la vera causa della lentezza dei processi e dello stato d'abbandono in cui versa il Servizio della Giustizia, evidente a chiunque abbia accesso in una Corte Italiana. Non ha quindi molto significato l'innovazione tecnologica se prima non si valorizza il pubblico impiego del Ministero della Giustizia rendendolo "padrone" della tecnologia e non soggetto alla medesima; come pure sono criticabili, in queste condizioni, nuove assunzioni di magistrati se non sono accompagnate da almeno pari assunzioni di funzionari e dirigenti e questo per una evidente ragione: un maggior numero di magistrati aumenterà la pressione su una Struttura affannata e ... in via d'estinzione. In questo momento di crisi, nel settore della Giustizia, non si possono commettere errori: **è necessario investire sul Personale e, con coraggio, definire i ruoli fra magistrati e impiegati**. Come dire: "diamo ai magistrati ciò che è dei magistrati e ai funzionari ciò che è dei funzionari".

Anche per ciò che concerne la Corruzione, si elaborano statistiche, s'ingaggiano docenti e magistrati, si elaborano grandi strategie per lo più incentrate sull'elaborazione di nuove norme giuridiche, senza tenere conto, però, di alcuni elementi fondamentali quanto evidenti che sarebbero di grande aiuto per chi governa la Pubblica Amministrazione.

Analizzando la natura del reato, si evince chiaramente che fra i due soggetti ivi previsti (corrotto e corruttore) il primo, genericamente appartenente alla P.A., assume una posizione passiva rispetto al secondo, genericamente appartenente al mondo privato (professioni e imprese). È il caso contrario, quindi, di quanto si realizza nella concussione ove il soggetto attivo (concussore) esercita una pubblica funzione in forza della quale chiede al concusso indebite utilità. In altre parole, **il ruolo del corruttore è fondamentale tanto che non si può avere un corrotto senza un corruttore.** Questa particolarità non può essere trascurata se si vuole affrontare compiutamente il problema; il giurista, il sociologo, il politico debbono indagare, prima di tutto, cosa accade fra "le partite IVA" e perché fra esse proliferano corruttori.

Ciò non toglie che nel mondo della P.A. vi sia predisposizione ad accogliere proposte efferate provenienti dall'esterno, ma anche in questo caso si debbono analizzare le ragioni di tali inclinazioni. Per essere sintetici affronteremo il problema al contrario sostenendo, cioè, che **il soggetto incorruttibile non trova nell'Ordinamento del Personale alcuna protezione.** Le innumerevoli riforme del pubblico impiego che sono intervenute all'indomani della privatizzazione (1992) e i susseguenti contratti collettivi non sono stati in grado di consentire al pubblico impiegato onesto e laborioso di progredire velocemente e con successo nel suo ambiente di lavoro. Anzi, spesso e in numerose Amministrazioni si è verificato il contrario. **In questa situazione, inasprire le pene servirebbe solo a far lievitare i prezzi!** Noi siamo convinti, invece, che **non esista peggior castigo per un corrotto veder avanzare un collega irreprensibile e per un fannullone vedersi scavalcato da un collega laborioso e diligente.** Ma questa è l'isola che non c'è!